

Memoriale

Ritorata di Caporetto e prigionia  
del

Sotto Tenente GUIDO TREZZI

254° Reggimento

copiato da

Luig. Carnelli - nel Giugno 1992

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero note  
e data

---

- 27  
27/10/1917
- M E M O R I E --
- Mi sento debole all'estremo! Questo regime di vita è insopportabile per me e forse, anzi sicuro, per tutti. Figurarsi che ad ogni momento penso alla lontananza di tutti i miei cari, penso alla sontuosa mensa Italiana, sontuosissima rispetto al vitto di costà ed invidio il rancio del soldato nostro, il quale rifiutava, e si lamentava di quello che gli si forniva. Come sarebbe squisito il brodo, carne, vino, formaggio, minestra, pane, ed i viveri di conforto, quali il cognac, rhum, marsala, del soldato Italiano !. Così invece è una tortura continua. L'appetito non lascia lo stomaco mio nemmeno per un secondo! L'animo mio si sente abbattuto, affranto più adesso che non quando fui nei massimi perigli. In trincea tutto si aveva, bombardavano ? non importava, pioveva ed i camminamenti erano impraticabili ? Nulla era d'ostacolo; in Italia (la bella nostra Italia) si aveva tutte le soddisfazioni, si può asserire, morali e materiali. Ora delusioni !!!!
- Cercherei, se mi sarà possibile di narrare le mie peripizie incominciando dal 29 Ottobre 1917 giorno in cui ero ancora al PANOVIZ (Gorizia).
- Alle ore 5 adunque ricevo l'ordine di ritirarmi dalla trincea. a Villa Morcschi, casa sita a 600 metri circa dalla trincea. Attendo sino alle 11 e mi giunge un altro messaggio con l'ordine di partenza per Jubida, vicino a Cormons. La marcia da compiere è alquanto lunga.
- Il bombardamento nemico, iniziato il 24 u.s. continua furioso. I nostri controbattono. Arrivo ai barracamenti di Jubida verso la sera e la cerco di riposarmi al meglio. Il 381 nemico manda il suo saluto anche costà e cioè a ben 18 km. circa dalle loro posizioni. Ma è talmente una cosa consueta che non tardo affatto al mattino dopo.
- 28  
28/10/1917
- Al mattino del 28 ottobre 1917 mi assido, con altri compagni per dare corso alla ~~marcia~~ *mensa*.
- Si grida, si chiacchera del più e del meno, quando un " bussolotrto " giunge vicinissimo alla baracca. Perdinci ! si esclama in coro, vogliono cambiarci la giubba. Si continua ugualmente, salvo qualcuno che, per somma prudenza, si allontana, con grande gioia dei rimasti, perchè questi hanno campo di dare fondo anche alla loro pietanze. Dopo ordini e contrordini arrivano le ore 19, ora che viene annunciata quale inizio della partenza per Montegliano. Si incomincia appunto allora a sfilare.
- Cammin facendo si scoprono a destra e a sinistra delle grandi vampate di fuoco che illuminavano completamente l'orizzonte.
- Sembra che tutto il creato abbia preso fuoco e sarebbe

numero note  
e data

---

splendido se non si pensasse invece al terribile. Si domanda nella propria mente che cosa può essere. Non sono altro che i depositi di munizioni, di razzi illuminanti, polveriere, baracche, ecc. che i nostri piuttosto che lasciarli cadere intatti in possesso del nemico, hanno creduto bene di distruggere.

- Sento una stretta al cuore nel vedere simile disastro come un figlio può avere per la perdita di un caro congiunto ed un senso di nostalgia invade l'animo mio pensando ai tre anni di guerra, ai combattimenti fatti per conquistare quelle terre, per doverle poi abbandonare in così breve tempo.

- Che direbbero i nostri prodi caduti sul campo, se potessero assistere a tale sfacelo ?.....

- L'itinerario che si deve dunque compiere è alquanto lungo - Km. 38 circa - e forse più.

I soldati, curvi sotto il peso dello zaino, camminano senza un motto, senza un frizzo : muti sembrano.

Avanti avanti ragazzi , li si incoraggia ed i chilometri si susseguono. A completare questa notizia sopraggiunge una pioggia fine, leggera, ma persistente : che tempo oggioso ! Passo dai paesucoli chiusi nella loro oscurità sino a prendere la strada maestra.

Non si può descrivere il trambusto che ivi trascorre.

Carreggi, muli, artiglieria, automobili, autocarri, fanteria, genio, cavalleria, " la terribile " anche, insomma tutti e tutto ciò che può comporre l'esercito si avvia verso il Tagliamento nella direzione stessa della mia. Immaginarsi la fatica che deve sopportare la truppa che tocca sfilare tutta per uno e col pericolo anche di andare a finire sotto qualche veicolo.

Quindi succede del disordine, inevitabilmente!

- Giunto ad un certo punto si riordina la truppa frammischiata fra gli altri reparti. Dei miei riesco in parte

- Indi continuo la marcia. L'acqua non cessa, anzi tende ad aumentare, ed i chilometri sono ancora molti da percorrere! Il giorno mi coglie lungo la marcia e bisogna continuare sempre.

- I fanti, in gran parte hanno dovuto fermarsi a spizzico e non hanno più raggiunto il reggimento. La marcia è troppo forzata e l'appetito comincia a farsi sentire. Si domanda : c'è molto per Mortegliano ? : 12 chilometri ancora. E via ! I fanti imprecano, nei propri dialetti, contro l'acqua, contro tutto. Oramai questa è giunta sino alla midolla. Finalmente un'apparir di campanile e le case che lo coronano di Mortegliano.

29  
29/10/1917

- Un ultim~~one~~o strappo alle forze e giungo alle 17 del giorno 29 ottobre.

- Ci si ripara alla meglio sotto le grondaie, sotto le porte in attesa che venga destinata la località per riposare. Per le

numero note  
e data

---

truppe viene fatto immediatamente. E per noi ? si domanda all'aiutante maggiore. Bisogna arrangiarsi risponde. Dopo quel pò pò di chilometri e d'acqua, che ancora non ha cessato,, bisogna correre di qua e di là in cerca di una camera. Anche per questo il destino c'è propizio. Ma l'incerto è per l'appetito. La mensa non si può fare perchè il carreggio coi viveri è rimasto indietro.

Nulla si trova.

- Il paese è stato invaso da migliaia di soldati, i quali tutto hanno accapparrato. Quanti peripizie ! Una risorsa mi si presenta.

Il fante ha trovato qualche bue della sussistenza disperso per la campagna e se n'è appropriato : gli ha fatto la mazzata ed è cotto, e se l'ha divorato in men che non dico.

- Un mio vecchio zappatore mi offre un pò di fegato e delle bracioline. Non insisto dato che l'appetito che emana dal mio stomaco, e, presa quella grazia di roba vado in una casa di contadini, i quali mi aiutano nella bisogna. Faccio fare una polenta e ceno in compagnia di due amici. Facciamo accendere un bel falò e così possiamo asciugare alla meglio.

- Alle 22 circa andiamo nella nostra stanzaccia.

Ve l'immaginate la voluttà che si prova nel ficcare le proprie ossa fra due candidi lenzuoli dopo quaranta giorni fatti sotto la tenda oppure in una caverna.

Mi cambio di biancheria completamente perchè tutto bagnato ancora e poi mi corico, Sono stanchissimo e così non mi è tanto difficile dormire profondamente.

30  
29/11/1917

( la data continua ancora con 29 ottobre, ma errata...nel memoriale )

- Al mattino, verso le ore 7 del giorno 20 Ottobre, picchia all'uscio il nostro portaordini. Domando che c'è ? I reparti si tengano pronti per le ore 9 per partire naturalmente per Beano con l'itinerario : Montegliano, Castion, Santandrè, Tamasano, Flambro, Vino, Bertolo, Beano.

- Eseguo l'ordine stabilito. Infatti si parte.

- Le strade da percorrere dati i paesi da passare, sembra assai lunga. Infatti le previsioni mie non errano. E pensare che per ben due giorni cammino !

- Scorgo nel volto dei borghesi la psura, il terrore dell'ignoto. A noi fanti la guerra in campo aperto ci sembra più agevole in contrasto di quella passata per moltissimo tempo fra due parti di terra. Il cruccio che si ha è per il tempo abbandonato con tutte le sue risorse, le sue bellezze naturali.

- Pazienza, avanti sempre. Sulla strada il solito trambusto di carri, carretti, cannoni, fanti ecc.

Ad un certo punto si presenta un campo d'aviazione con areoplani bruciati, dei quali anche alcuni intatti. Il nemico farà certamente bottino. Più oltre è la vista di un parco buoi che le fiamme incenerisce. Le prime bestie muggono per lo

numero  
e data

note

spasimo provocato dal fuoco che li investe : manca il tempo per poter trasportare e nemmeno si può avvicinarsi tanto è il calore. Al nemico rimarrà cenere. .  
Così camminando sbocco in Flambro.

51  
29/10/1917

- Irrompo in una casa in cerca di nutrirmi. Mi fanno dono di un pezzo di polenta ed io in pochi minuti la divorò, porto la borraccia alla bocca per dissetarmi con una goccia d'acqua, indi via ancora.  
- Dopo 24 ore senza mangiare, tale pasto vale quanto un pranzo sontuoso.  
Cammin facendo l'artiglieria che ci segue, riceve l'ordine di caricare i pezzi e tenersi pronta a far fuoco. Ohè che succede. Io non so capacitarmi perché nulla so. Alfine apprendo che il nemico è alla nostra destra e non troppo lontano, la marcia continua sempre e senza variazioni.  
- Altre peripizie, altri guai!.....  
- Finalmente arrivo a Beano. La truppa è sfinita e ridotta a pochissima. Metà è stata costretta a fermarsi per la strada. A Beano il Comandante della Brigata dà l'ordine di schierarsi con la truppa rimasta, su una detreminata fronte. Il Comandante il reggimento riunisce tutti gli ufficiali e impartisce gli ordini opportuni. Il compito mio è di stendersi su una strada e mettermi in collegamento alla destra e con le mitragliatrici Fiat, alla sinistra col mio amico Ambrosioni, comandante la sezione Bettica (arma per il lancio di spezzoni in gelatina). In breve tempo tutto è fatto. La calma regna dappertutto e forse la medesima mi fa sovvenire l'appetito che si accentua in modo fenomenale. Credetelo, la fame è terribile !

32  
29/10/1917

- Un collega mio ha procurato non so come, un pollo, e mi fa la proposta per la non difficile cottura. L'impegno l'assumo io. Farò trovare, se mi sarà possibile,, polenta, vino e pollo alla cacciatore. Va bene ?  
- Benissimo mi si risponde in coro da due amici, unitamente al caro dottore del nostro battaglione.  
Il ritrovo ? E' un problema ! Tu dunque stai sulla strada di destra, io pure, tu alla sinistra, il Dottore in paese.  
Ebbene, ecco fatto : Al campanile. E per avvisarci dell'ora ? replicano i miei compagni. Lasciate gli attendenti e manderò appena pronto a chiamarvi.  
Un mio fante, il quale dimostra una certa abilità nell'arte culinaria, in unione alla mia ordinata viene da me inviato per avere di che cucinare il preziosissimo pollo. Bisogna tener presente che le 22 circa toccate e che quindi i contadini dovessero essere certamente già a riposare.  
Gira e rigira finalmente si trova. In breve tempo il pollo è cucinato. Non so se per l'appetito oppure per la bontà del piatto il pasto vien divorato in men che non dire. Si con questa voluttà anche qualche bicchiere, indi salutatici, si

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero note  
e data

---

torna al proprio posto per adempiere il nostro dovere.

33  
29/10/1917

- Io resto per ultimo a riconsegnare alla benevola famiglia i recipienti e per pagare loro il disturbo. Percorrendo pochi metri al mio ritorno, incontro un paesano il MONTANI. Che fai qui. Sono di corrispondenza, mi risponde. Oh ! bella. Vi si intavola subito un discorso, si parla del più e del meno del nostro bel paese, dei fatti d'armi, dei disagi e di ciò che potrà accadere l'indomani e forse anche nella notte stessa. Si ricorre poi in special modo col pensiero ai nostri carissimi lontani!

Che trepidazione in quei momenti. Come il cuore batte forte e si desidererebbe essere un uccello per volare in un attimo e porgere i nostri baci, i nostri pensieri agli amati. Suvvia animo ! Non piagnucoliamo in questi frangenti ; Vieni con me, ho quattro uova e così li mangeremo insieme. Non posso assolutamente perchè ora sono solo, appena verrà il mio compagno a sostituirmi ti farò compagnia. Faccio far friggere dall'ordinanza le uova. Visto che il Montani tardava, gliele invio insieme a della polenta e del vino.

Immaginarsi i ringraziamenti di questo povero diavolo che da due giorni soffriva la fame.

- La mezzanotte scocca essa pure, e salutato il Montani, mi reco a ispezionare i miei fanti appostati fuori dal paese circa 500 o 600 metri.

Trovo tutto a posto, Raccomando al caporale maggiore di vigilare ed io mi ritiro in una casa vicinissima per riposare un poco.

34  
29/10/1917

- Intorno al fuoco del camino stanno i proprietari : un vecchietto, sua moglie e la loro figlia. Si fanno premurosdi e m'accendono un lume perchè possano mettermi a posto il meglio possibile.

Non è mezz'ora che sono sdraiato sopra una panca che una fucileria intensissima si fa sentire sull'òa destra mia. Maledetti !

Nemmeno un momento si può rimanere un poco. Subito sono al mio posto per rassicurare i miei fanti, i quali, non sò perchè si sentono più sicuri col loro ufficiale. A poco a poco la fucileria scema, la mitragliatrice non crepita più e tutto ritorna nella calma primitiva.

Di conseguenza riprendo la posizione nella mia panca e cerco di addormentarmi. Sono sfinito , la stanchezza mi fa sembrare elastico anche quesato pezzo di tavola. Fuori però il tempo non vuole rimanere inoperoso e comincia infatti a piovvinare, poi a dirotto accompagnato il tutto da un forte vento freddissimo, gelido. Ma bisogna rimanere. Così il dovere lo impone.

Prima di fare giorno giro un pò da una parte e un pò dall'altra così mi inzuppo fino alla midolla.

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero note  
e data

---

Alle ore 6 poi eccomi giungere l'ordine di raggiungere un paese più indietro di tre o quattro chilometri. La località è Pozzo. Tutto eseguo in perfetto ordine. L'acqua non cessa affatto.

35  
30/10/1917

- - Arrivo alle 7 circa a destinazione. Siamo adunque alla data del 30 ottobre.  
- Costi nuova disposizione delle truppe per la difesa, ma è così limitata ch'io rimango a disposizione del Comandante il Battaglione.  
Coll'amico Ambrosioni ed altri tre colleghi vado ad asciugarmi in una casa, gentilmente concessami. Mentre siamo attorno al fuoco ci accordiamo con la padrona perchè ci allestista una colazione. Un pezzo di vitello è messo a cuocere e nel medesimo tempo si appronta la polenta.  
Pane assolutamente non se ne fa uso in questi paraggi.  
Alle 9.30 circa la tavola è pronta s'assapora già l'odore emanato dal succolento pentolino contenente lo spezzatino di vitello è quello caratteristico della polenta. Dieci minuti e poi tutto sarà impartito. I pronostici sono innumerevoli. L'appetito mio è immenso, mangerei tutto da solo.  
- Per me ce ne vorrenbbe il doppio, dice un'altro : ah se vi fosse anche del formaggio, dice un terzo. Non siamo mai contemnti replico io. In questa ansiosa attesa ecco eccheggiare un colpo di fucile e poco lontano: D'un balzo siamo sulla strada. Ne seguono altri di colpi che vanno intensificandosi sempre più. Le nostre vedette rispondono. Che diavolo succede! Il nemico, corre ad annunciare un cavalleggero.  
Figurarsi la nostra sorpresa!  
-L'abbandonare una squisita mensa, data la fame che ci circonda, è una cosa da non potersi digerire.  
In un attimo però siamo al posto destinato dal nostro Comandante di Battaglione per impegnare il combattimento. L'ordine è di resistere ad oltranza!  
La popolazione conscia del pericolo che sta per scatenarsi, si rintana nelle proprie case. Solo qualche curioso s'affaccia alle finestre o sulla porta. Le donne danno di mano alla Corona e biascicano orazioni, i bambini, aggrappati alle sottane della madre, piangono perchè vedono piangere i grandicelli. Queste scene arrecano un dolore che schianta il cuore. L'acqua scroscia a dirotto ed aggiunge un senso più forte d'abbattimento, di mestizia.  
- Intanto i nemici, alquanto numerosi, cominciano a spuntare da ogni parte avanzando però cautamente perchè le nostre fucilate li tengono a dovere. Una loro mitragliatrice è piazzata e crepita e le pallottole ci fischiano intorno alle orecchie con quel loro speciale sibilo che sembra debbano colpirci.  
La nostra risponde, ma per poco perchè deve tacere per macanza di munizioni. La si carica su di un mulo e la si pone

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero note  
e data

---

in salvo. Ci troviamo così ad armi ineguali. Però si resiste sempre.

36  
30/10/1917

- Un nostro soldato è ferito, un'altro è colpito a morte. Qualcuno dei loro segue la sorte dei nostri. Dopo qualche ora le truppe nemiche fanno indietreggiare la nostra sinistra, composta dalle truppe del 253<sup>a</sup> fanteria, senza che noi ce ne accorgiamo dato che le case del paese ce lo impediscono.  
- Minacciati da un accerchiamento il Colonnello nostro dà l'ordine di ripiegare. Intanto una nostra compagnia, composta da un'ottantina di uomini e tre ufficiali, viene fatta prigioniera e così le nostre forze diventano più esigue. Il Colonnello va in una casa isolata col mio amico Ambrosioni, altri Ufficiali e Soldati.  
- Io ho l'ordine tassativo di sbarrare la strada coi zappatori in caso che il nemico irrompesse sulla medesima. Apposto ad un muricciolo di un giardino quattro soldati i quali tengono d'occhio magnificamente il crocevia della piazzetta del paese.

Spunta un fante nemico e viene freddato.. Il secondo segue la sorte del primo. Intanto una nostra mitragliatrice è approntata sulla strada stessa.

37  
30/10/1917

- Gli Austriaci, o meglio i Germanici vista la male parata cambiano rotta e girano il paese più al largo. Bisogna premettere che più a lungo durava la difesa nostra, maggior agio avevano le truppe di ritirarsi al di là del Tagliamento per il ponte di Codroipo. Questo compito in parte è toccato proprio a noi.  
- Il combattimento dura sempre. A poco a poco però ho dovuto ritirarmi anch'io per non cadere nelle grinfie del nemico, vicino alla casa dove trovavasi il Colonnello. Lì la resistenza si fa intensa, ma però le munizioni cominciano a difettare.  
La seconda mitragliatrice ha dovuto abbandonare la lotta e così la difesa è basata ai soli fucili dei fanti. Ad un certo momento una scarica della loro mitragliatrice per poco non manda all'altro mondo un Tenente ed il sottoscritto. Il primo rimane ferito leggermente da una scheggia ed io (che salto da gatto feci) rimango indenne. Figli di cani! grido. Aspettate un momento!  
Mi apposto dietro un carro e coperto dal tiro, da un pilastro di un cancello, spiano il fucile.  
Dò l'ordine ai miei 20 zappatori (tanti me ne erano rimasti) di stare ben attenti ai miei ordini e di non sprecare inutilmente le munizioni. All'angolo di una casa a 400 metri circa spunta un soldato nemico, quello della loro mitragliatrice. Pumm! Parte un mio colpo. Accidenti! forse un po' troppo alto. Fatto stà però che lo vedo piantare in asso tutto e saltare al riparo dietro la casa stessa. Un'ora ancora



Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero note  
e data

---

trascorre e non s'azzardano ad avanzare.

38  
30/10/1917

- Fattisi poi animo attraverso i giardini, sbucano sulla strada circa una ventina seguiti da moltissimi altri. Fuoco !, ordino ai miei. Più d'uno nè atterriamo! e gli altri fanno in tempo a ripararsi. Io invece non tralascio di tenere a bada la mitragliatrice nemica. Là, continuo a fare fuoco.  
- L'amico Ambrosioni spara coi suoi fanti da varie finestre ed ogni tanto caccia la testa dalla porta e mi dice : Trezzi, guarda di bucarti la " ghirba ". Sta sicuro caro, perchè spero di mandargli a buon segno.  
Il Colonnello grida : sono i nostri del 253<sup>o</sup>, non spari Trezzi, : sono nemici, insisto, e giù fucilate.  
Dopo però abbiamo ancora una sorpresa, sbucano alla nostra sinistra altri nemici che con bombe a mano cominciano a tempestare la casa.  
- Signor Maggiore - gli Austriaci cercano di circondarci. Mettiamoci in salvo, grida questi, entro la casa. Io, due altri ufficiali con una trentina di soldati o più facciamo a tempo a ritirarci a Coricitza, paese distante un paio di centinaia di metri, gli altri un pò indecisi sono costretti a rimanere.

39  
30/10/1917

- Un'avversario s'avventa, come una belva, entro la casa e mette le zanne addosso al Colonnello per ridurlo all'impotenza.  
Questi che impugna la rivoltella, con sangue mirabilmente freddo, lascia partire un colpo in direzione del suo aggressore e lo stende al suolo.  
La stessa sorte tocca ad un secondo.  
Così sgomentati gli altri non s'azzardano più ad entrare e stanno guardinghi un pò lontani, tanto il Colonnello, coi rimanenti dei nostri, può ritirarsi in direzione di Coricitza.  
- Il nemico però gli incalza e sono costretti a difendersi strenuamente, così me lo descrive l'amico Ambrosioni, sino a che, esaurite le munizioni debbono cedere le armi.

40  
30/10/1917

- Ora torniamo a me.  
Come dicevo mi ero ritirato in Coricitza. Costi il mio Maggiore riceve l'ordine di portarsi presso una nostra compagnia e vedere che succede alla medesima. A sua volta dà a me il comando di una cinquantina di uomini dicendo : Lei Trezzi, aspetti qua che ritorno in breve tempo. Mi raccomando, occhi aperti.  
- Mi trovo sulla strada che porta al ponte di Codroipo. Questa presenta un magnifico riparo un lato perchè il livello dei campi è sopra il livello stradale di circa metri 1,50.